

Nyamanga, 23 maggio 2012

*Carissimi don Giuseppe, don Bruno e Amici tutti dello Spirito Santo,*

possano giungervi gradite le foto spedite insieme a questa lettera, scattate domenica scorsa a Mbangassina, il capoluogo dell'unità amministrativa a cui appartiene la missione di Nyamanga dove mi trovo in questo periodo in cui il suo responsabile, appartenente alla mia stessa Comunità, si trova per un breve soggiorno in Italia.

Come vedete, si tratta di foto che ritraggono gruppi festosi di bambini, di ragazzi, di giovani e di adulti. Domenica scorsa infatti si è celebrato in Camerun il quarantesimo anniversario della Festa nazionale, marcato, in tutti i centri del paese, da iniziative culturali e sportive e dalla tradizionale sfilata (*défilé*) a cui partecipano gli studenti di tutte le scuole (dall'asilo al liceo e, nelle grandi città, anche l'università), le associazioni di solidarietà e di mestiere della società civile ed i rappresentanti dei diversi partiti politici.

La Festa commemora la nascita, il 20 maggio 1972, dello Stato Unitario in Camerun. Prima di quella data, il Camerun era una Repubblica federale con due Stati: il « Camerun orientale » con capitale Yaoundé e il « Camerun occidentale » che aveva per capitale Buéa.

La scelta del 20 maggio come Festa nazionale non fa l'unanimità; diversi studiosi avrebbero voluto, in omaggio ai tanti che si sacrificarono per la nascita del Camerun moderno, che fosse scelta la data del 1° gennaio in ricordo dell'indipendenza del paese, proclamata il 1° gennaio 1960 o quella dell'11 febbraio, giorno in cui, l'anno seguente, le popolazioni del Southern Cameroons (Camerun anglofono) votarono per la riunificazione alla Repubblica del Camerun (Camerun francofono) mettendo fine alle divisioni ereditate dall'epoca coloniale.

Lascio agli esperti e agli storici dibattere di questa questione. L'ho giusto accennata per voi che state a Parma per rendervi partecipi delle vicende storiche del Camerun; esse aiutano a conoscere più profondamente le persone e la loro cultura. Questo è importante per noi tutti tanto più che sono numerosi ormai i camerunesi che vivono a Parma, per studio o per lavoro. È proprio per questo motivo che, ogni anno, anche noi missionari partecipiamo alle manifestazioni civili della Festa nazionale e questo segno di vicinanza è apprezzato dalle popolazioni.

Domenica mattina presto, prima di partire da Nyamanga per Mbangassina, abbiamo celebrato comunque l'Eucarestia e abbiamo pregato, per l'occasione, per più di riconciliazione, di giustizia e di pace nel paese. Al di là dei diversi festeggiamenti, l'unità, in Camerun come altrove, va continuamente costruita, impegnadoci attivamente

contro le divisioni e il tribalismo, divenuti in questi ultimi tempi ancor più duri a causa dell'inasprirsi della crisi economica.

In questo cammino di rinnovamento, lo constatiamo con i fedeli delle nostre parrocchie, la frequentazione della parola di Dio e dei sacramenti è fondamentale, come lo ha ricordato il Santo Padre alla Chiesa d'Africa nella sua recente esortazione apostolica *Africae munus*: « La Sacra Scrittura, in effetti, attesta che il Sangue versato da Cristo diventa, attraverso il Battesimo, principio e legame di una nuova fraternità. Questa è all'opposto della divisione, del tribalismo, del razzismo, dell'etnocentrismo. L'Eucaristia è la forza che riunisce i figli di Dio dispersi e li mantiene nella comunione, 'poiché nelle nostre vene circola lo stesso Sangue di Cristo, che fa di noi figli di Dio, membri della Famiglia di Dio'. Ricevendo Gesù nell'Eucaristia e nella Scrittura, siamo rimandati al mondo per offrirgli Cristo mettendoci a servizio degli altri » (n. 41).

Un esile segno di rinnovamento e di fraternità che ho sotto gli occhi e che vi offro è l'impegno dei fedeli della nostra parrocchia nell'animazione del servizio *Caritas* agli ultimi e agli abbandonati fra i quali numerosi, nella regione di Nyamanga, sono i malati dell'epilessia, considerati, un po' come al tempo di Gesù, posseduti da spiriti maligni o vittime del malocchio e per questo temuti e rigettati anche dalle famiglie.

Da diversi anni, proprio in vista della sensibilizzazione delle famiglie e della cura dei malati, è stata creata dalla missione di Nyamanga una loro associazione di cui fanno parte circa duecento malati. Una sessantina di membri, con la loro maglietta gialla (vedi foto), hanno partecipato con fierezza domenica scorsa al *défilé*, dando una testimonianza di coraggio, di dignità e soprattutto ricordando alle autorità e alla popolazione che l'unità del paese non sarà possibile se non si sapranno prendere in conto e rispettare i più poveri e i deboli.

In questo nostro cammino di fede e di impegno, contiamo molto sulla preghiera e sull'amicizia dei fedeli della Parrocchia dello Spirito Santo che in questi anni non ci avete mai fatto mancare.

Che la discesa dello Spirito Santo sia sorgente di rinnovamento per noi tutti.

Buona festa della Pentecoste

*Franco Paladini*